



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, venerdì 29 gennaio 2015

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

L'INTERVISTA

D'Angelo: "Impareremo quel che non sappiamo"

CRISTINA ZAGARIA

IL PROGETTO per il primo sito di compostaggio in città è stato proposto da un gruppo formato da tre soggetti: c'è un partner tecnico che fa capo a un'azienda di Forlì, Ceif; un partner specializzato in impiantistica, di Reggio Emilia, Tecton; e un gruppo di imprese sociali, Gesco, napoletano.

Gli imprenditori napoletani sono fuori, dopo due gare andate deserte. Ma che cosa c'entra Gesco con i rifiuti?

SEGUE A PAGINA III

Gesco fiuta il business D'Angelo: "Nuova mission nessun regalo della giunta"

Il direttore del gruppo di imprese ed ex assessore comunale
"Veniamo dal sociale ma acquisiremo know how in materia di rifiuti"

CRISTINA ZAGARIA

CHE COSA c'entra Gesco con i rifiuti? Lo chiediamo al suo direttore, ex assessore comunale alle politiche sociali, Sergio D'Angelo.

Sul sito di Gesco si parla tra le mission di servizi sociali, socio-sanitari ed educativi, di formazione ed editoria. Che cosa c'entra con la gestione di un sito di compostaggio?

«Gesco rappresenta 41 imprese sociali, contiamo circa 1000 soci e impieghiamo 3 mila lavoratori. E siamo iscritti all'albo nazionale delle imprese per la raccolta e gestione dei rifiuti. Noi c'entriamo con i percorsi di inserimento lavorativo».

Ma il business dei rifiuti è

molto complesso. Avete le competenze?

«Quello che non sappiamo fare lo impareremo, per ora abbiamo in campo dei progetti come la sperimentazione della raccolta di carta e cartone a Chiaia e Posillipo, con la Cooperativa del gruppo Abele, in cui abbiamo impiegato due ex tossicodipendenti e due disoccupati di lunga durata. E stiamo curando il progetto "Spazzacaminò" con i senza fissa dimora».

Quindi il sito di compostaggio da chi sarà gestito, da fasce deboli o disoccupati di lunga durata?

«Ci sarà un percorso di inserimento lavorativo. Comunque parliamo di un sito piccolo, per cui occorreranno solo 8

dipendenti».

Chi paga i dipendenti del sito di compostaggio?

«Gesco».

Con che soldi?

«Con i ricavi della vendita del compost di alta qualità».

Quindi i ricavi della raccolta differenziata dell'organico indirizzata al sito, andranno a Gesco?

«Con questi soldi ci impegniamo a mandare avanti il sito e a fare progetti sociali sul territorio».

Ma quello dei rifiuti è un vero e proprio business. Gesco sta cambiando la sua mission?

«Forse avremmo dovuto già farlo già dieci anni fa. Sì, stiamo correggendo la rotta, ma rimanendo coerenti con la nostra idea che prevede di occuparci dei nodi irrisolti della

città. Fino a oggi ci siamo occupati di bisogni e disagi, oggi proviamo a occuparci di ambiente e benessere».

Ma davvero sarete in grado? È un settore difficile quello dei rifiuti.

«Sì, ce la faremo».

Questa proposta per gestire il sito di compostaggio arriva insieme a un avvicinamento politico alla nuova giunta de

Magistris?

«Nessun avvicinamento. Nessun regalo. È spirito di servizio. Siamo abituati a collaborare con le istituzioni. Questo progetto richiede impegno e investimenti e lo facciamo con coerenza con i piani comunali e alla nostre linee guida. Personalmente rimango molto critico verso questa giunta, nessun ripensamento».

Via all'iter per il nuovo impianto: sarà affidato alla Gesco. Il sindaco: è svolta. Lettieri: faremo barricate

I rifiuti alla coop per anziani

De Magistris: sito di compostaggio a Scampia. La rivolta del quartiere

Daniela De Crescenzo

Sarà il consorzio Gesco, quello che riunisce le cooperative sociali e che generalmente si occupa di immigrati, rom e bambini, a far funzionare l'impianto di compostaggio di Scampia che dovrebbe essere realizzato entro il 2016. Per l'amministrazione la realizzazione del sito di compostaggio è un passo necessario per far decollare la differenziata. De Magistris: I passi da compiere sono tanti. «L'obiettivo di una raccolta differenziata al 60-70 per cento resta un obiettivo strategico cui puntiamo». Subito proteste a Scampia. Il no di Lettieri: «Pronti alle barricate. Sui rifiuti il sindaco ha combinato solo disastri». An-

gelo Pisani, presidente della Municipalità: «Il sito di compostaggio o biodigestore dei rifiuti, con annessi camion ed effetti di inquinamento, mettetelo a Chiaia o sul lungomare, e lasciate in pace gli abitanti di Scampia». Il nuovo impianto avrà una capacità di 20mila tonnellate annue.

> A pag. 35

Rifiuti, subito proteste per l'impianto a Scampia

Compostaggio, la gestione al consorzio Gesco. Il no di Lettieri: pronti alle barricate

Daniela De Crescenzo

Sarà il consorzio Gesco, quello che riunisce le cooperative sociali e che generalmente si occupa di immigrati, rom e bambini, a far funzionare l'impianto di compostaggio di Scampia che dovrebbe essere realizzato entro il 2016. Cosa c'entri il consorzio con i rifiuti non è chiaro, ma ieri il sindaco ha annunciato che il raggruppamento di cooperative ha formato un'associazione temporanea di imprese con Ceif e Tecton che si è offerto di realizzare la struttura. L'operazione che partirà grazie al finanziamento della Banca Prossima (l'istituto del Gruppo Intesa San Paolo specializzato in economia sociale) dovrebbe permettere alla città di avere il primo impianto di compostaggio e di risparmiare, così, almeno 40 euro su ogni tonnellata di frazione umida da stabilizzare. In complesso circa 800 milioni all'anno. Attualmente, infatti, la cosiddetta Fut viene lavorata fuori regione ad un costo che va dai 140 ai 170 euro a tonnellata: la tariffa pagata da Asia sarà, invece, di 100 euro a tonnellata.

Quello presentato ieri dal sindaco Luigi De Magistris, dal vicesindaco Tommaso Sodano, dall'amministratore di Asia Raffaele Del Giudice, dal direttore dell'azienda France-

sco Mascolo e dall'amministratore delegato di Banca Prossima, Marco Morganti, è il terzo tentativo di realizzare la struttura: le prime due gare, infatti, sono andate deserte. Questa volta si parte, invece, da un progetto già articola-

to e da un'offerta già presentata e si mette a gara la possibilità di competere sullo stesso modello. E quindi in ogni caso il sito di compostaggio partirà e sarà realizzato nell'area Nord, nel quartiere di Scampia. Una scelta contestata anche ieri dal presidente dell'Ottava municipalità, Angelo Pisani e, già nel corso della conferenza stampa, da un gruppo di cittadini dell'area Nord.

Ma l'amministrazione è decisa ad andare avanti anche perché la realizzazione del sito di compostaggio permettendo un consistente risparmio, è un passo necessario per far decollare la differenziata. Lo ha spiegato De Magistris sostenendo: «Noi siamo contrari a discariche e termovalorizzatori, ma per far funzionare un sistema alternativo è necessario realizzare impianti di piccole dimensioni sparsi sul territorio. Quel-

lo di Scampia, è, dunque, il primo di una serie di siti di compostaggio». Il progetto - illustrato da Del Giudice - prevede la realizzazione di un impianto di tipo modulare composto da sei biodigestori in container per la produzione di biometano e due unità di stabilizzazione aerobica per la maturazione del compost. La struttura, da realizzare su una superficie di circa 33mila metri quadri posta alle spalle dell'isola ecologica di viale della Resistenza, avrà una capacità di 20mila tonnellate annue che saranno trasportate - si calcola - da 4-5 camion al giorno che attraverseranno l'Asse mediano così da non creare disagi al territorio.

L'impianto, completamente chiuso e dotato di biofiltri «per mitigare eventuali odori», produrrà 7500 tonnellate annue di «compost di qualità - come evidenziato da Sodano - che sarà impiegato per le aree verdi dell'area nord» e 1,3 milioni di Smc annui di metano che sarà immesso in rete. Il costo del progetto è di 14,6 milioni di euro.

«Banca Prossima per la prima volta adotterà un nuovo strumento di Impact finance detto Tris, Titolo di riduzione di spesa - ha spiegato da Morganti - ed è prevista l'emissione di un bond remunerato con parte del risparmio di spesa. In questo caso l'investitore privato o istituzionale non rischia il capitale che è garantito dalla Banca e, in caso di successo, la remunerazione dell'investitore è in linea con il rendimento dei titoli di Stato». La banca, dunque, metterà sul mercato dei bond che i cittadini potranno acquistare.

Quella «coop delle coop» creata dall'ex assessore

«Siamo un gruppo di imprese sociali costituitosi nel 1991. Svolgiamo attività imprenditoriali con rilevanza pubblica, fornendo beni, servizi e occasioni di lavoro senza perseguire fini di lucro»: così il consorzio Gesco presenta se stesso sul proprio sito.

E anche a una lettura attenta, nonostante le molteplici attività, non risulta alcun interesse per il settore dei rifiuti se non una collaborazione con la cooperativa Arcobaleno di Torino per la raccolta di cartone nel quartiere di Posillipo. Si legge ancora in rete: «Riuniamo oggi 41 imprese sociali; contiamo circa 1000 soci e impieghiamo 3mila lavoratori - è scritto sul web. Siamo attivi nei settori dei servizi sociali, socio-sanitari ed educativi, della formazione, dell'editoria, della comunicazione, della ristorazione, del consumo critico e dell'innovazione con il marchio Farepiù. Gestiamo comunità e case di accoglienza per anziani, persone disabili e minori; asili nido; servizi di assistenza domiciliare, di riabilitazione, di animazione, di educativa

territoriale, di mediazione, di inserimento lavorativo, di riduzione del danno, di strada, di pronto intervento».

Ed allora perché proprio Gesco a gestire il sito di compostaggio di Scampia? Difficile dirlo. È certo però, l'ex presidente di Gesco, Sergio D'Angelo, aveva fatto parte della prima giunta De Magistris e che recentemente Sel, il partito di D'Angelo, è rientrato in giunta con il neo assessore allo sport, Ciro Borriello. Un apporto necessario alla giunta per restare in equilibrio.

Ma, al netto dei possibili retroscena politici, la presenza del consorzio delle cooperative sembra nata anche dalla volontà di rendere meno indigesta al quartiere una decisione, quella di posizionare a Scampia il primo sito di compostaggio, piuttosto impopolare da quelle parti.

Ieri il presidente dell'Asia, Raffaele Del Giudice, presentando il progetto dell'impianto di compostaggio ha accennato a «ricadute positive per il quartiere che lo ospiterà». È possibile che Gesco scelga di far lavorare al sito persone del

posto. E questa sarebbe certamente una mossa destinata a rendere meno accidentata la strada alla realizzazione dell'iniziativa. Più volte, infatti, i disoccupati di Scampia avevano rivendicato in passato un ruolo nella raccolta differenziata del quartiere. Ma si tratta di ipotesi, visto che il progetto è tuttora in gara: se altri imprenditori decideranno di partecipare il piano elaborato finora potrebbe andare a monte. L'ultima parola spetterà al mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esordio nel mondo dei rifiuti
l'unica esperienza la raccolta
di carta e cartoni a Posillipo



Il doppio ex
Sergio D'Angelo
ex assessore
di de Magistris
ed ex presidente

Impianto per il compost a Scampia entro il 2016 ma il quartiere si ribella

- > Progetto di un'Ati emiliana a cui partecipa anche Gesco
- > De Magistris: "Siamo a una svolta, no all'immobilismo"

L'impianto compost a Scampia nel 2016 Il quartiere si ribella “Pronti alle barricate”

De Magistris: «No all'immobilismo»
Il progetto proposto da un'Ati
nel gruppo la napoletana Gesco
I cittadini potranno investire

SARÀ un mini impianto, a basso impatto ambientale, che trasformerà i rifiuti organici in compost e biogas. Si troverà a Scampia. Il costo è di 14,6 milioni. E c'è un'Ati a maggioranza emiliana (composta da Ceif, Tectone e Consorzio Gesco) pronta a sostenere le spese, con un project financing, che prevede che saranno i cittadini a finanziare con i loro risparmi il sito. Sono queste le linee guida del nuovo impianto di compostaggio (il primo in città) che il Comune promette di realizzare entro il 2016. Il sindaco de Magistris parla di «svolta», mentre opposizione e Verdi (in maggioranza) lo criticano e la periferia Nord si infiamma, pronta alle barricate.

«Diciamo no a chi ancora ha nei cassetti progetti di discariche e inceneritori — dice il sindaco Luigi de Magistris — Questo progetto è anche la dimostrazione che siamo diventati credibili agli occhi dei grandi gruppi finanziari perché abbiamo risanato i conti». «Basta viaqqi dei rifiuti fuori re-

gione», commenta il vicesindaco, Tommaso Sodano. «Gli imprenditori napoletani hanno avuto la loro occasione e l'hanno sprecaata. Ora abbiamo una proposta forte», chiosa il presidente di Asia, Raffaele Del Giudice.

Dopo due gare andate deserte ora il sito di trasformazione per il compost potrebbe essere realizzato da due imprese emiliane, con tecnologie tedesche, grazie a un nuovo strumento di Impact finance, denominato Tris (titolo riduzione della spesa). La banca (Banca Prossima, istituto del Gruppo Intesa San Paolo) si assume i rischi e propone ai cittadini dei bond sociali, a bassissimo rendimento, remunerati con parte del risparmio di spesa pubblica. Partendo da questo progetto, il Comune pubblicherà entro un mese un bando di gara europeo. Qualora non dovessero essere presentati progetti e offerte migliori, si procederà con l'assegnazione all'Ati proponente.

«La struttura, da realizzare su una superficie di circa 33 mila me-

tri quadri posta alle spalle dell'isola ecologica di viale della Resistenza, avrà una capacità di 20 mila e 500 tonnellate annue pari a 60 tonnellate giornaliere di frazione umida, soprattutto scarti da cucina» spiega Del Giudice. «I rifiuti organici saranno portati da 5 camion al giorno che attraverseranno l'Asse mediano, così da non creare disagio al territorio» specifica Sodano.

«L'impianto sarà chiuso e dotato di biofiltri per mitigare eventuali odori e produrrà 7500 tonnellate annue di compost» aggiunge de Magistris. Il costo di conferimento da parte di Asia sarà di 100 euro a tonnellata a fronte dei 140 attuali. Si prevede un risparmio nei costi di smaltimento per il Comune di oltre 800 mila euro annui.

Ma Scampia promette battaglia con «azioni legali, civili, di protesta seria e costante». «Il sito è vicinissimo a scuole e abitazioni», denuncia il presidente della Municipalità, Angelo Pisani. «De Magistris, nel tuo programma

elettorale hai scritto che a Scampia e area nord volevi portare sviluppo, non la monnezza», twitta Raffaele Ambrosino presidente associazione «Anche Napoli Nord». Chiara Giordano, presidente associazione «Campania in movimento», cerca di affrontare il sindaco in conferenza, poi annuncia un incontro con i cittadini oggi in municipalità, per organizzare la «resistenza». «Il sindaco

vuole lavorare 80.000 tonnellate di rifiuti umidi a Scampia - dice la Giordano - tra accampamento rom abusivo, abitazioni e 4 plessi scolastici. Solo due mesi fa aveva promesso che nessun più degrado ci sarebbe stato sul territorio di Scampia. Vergogna». De Magistris ribatte: «Pronti alle critiche, ma non all'immobilismo».

(cri. z.)

COMIECO E IL CARTONE A NAPOLI**RICICLO:
DUE ESEMPI
VIRTUOSI**

Il primo progetto speciale per la **raccolta differenziata del cartone nei quartieri storici di Napoli** è partito al Rione Sanità, il primo dicembre scorso. Ideata da due economisti napoletani, Paolo Caputo e Roberto Celentano, sostenuta dal Comune, l'iniziativa si avvale dell'esperienza di **Comieco, il Consorzio nazionale recupero e riciclo degli imballaggi** a base cellulosica, ed è organizzata da don Valentino della parrocchia Santa Maria dei Miracoli e dai giovani e ragazzi della zona.

Proprio il coinvolgimento dei gio-

vani si sta rivelando fondamentale per il successo del progetto. **Nel primo mese e mezzo sono state raccolte 70 tonnellate di cartone:** l'intento della raccolta (affidata alla cooperativa **Ambiente sociale** e programmata per sei mesi) è creare sensibilità sull'importanza del riciclo e offrire opportunità di lavoro nel quartiere. A dimostrazione del fermento suscitato dall'iniziativa, nella parrocchia due aule verranno arredate con carta e cartone.

L'altro progetto per potenziare la raccolta differenziata di materia cartacea riguarda i **quartieri storici di**

San Ferdinando, Chiaia e Posillipo. Qui Comieco applica un modulo già sperimentato con successo a Torino, e cioè affidare la raccolta a cooperative sociali, che in questo caso sono **Arco-baleno** e il **Gruppo di imprese sociali Gesco**. In quest'area, **in un mese e mezzo si sono raccolte 200 tonnellate di cartone**, che viene riciclato in impianti della Regione. Per una città fin troppo abituata alle emergenze rifiuti, gli esempi virtuosi possono rappresentare un volano di futuro. **R.B.**



dulcis in fundo

di Valeria Chianese

Scampia, compostaggio finanziato con un Tris

Anche Napoli avrà l'indispensabile impianto di compostaggio cittadino per trasformare la parte umida dei rifiuti «in risorse, pure come nuovi posti di lavoro», precisano il sindaco Luigi de Magistris e Marco Moranti, amministratore delegato di Banca Prossima, partner finanziario di una cordata di imprese green: Consorzio Gesco, Ceif e Tecton. L'impianto costerà circa 15 milioni di euro, sorgerà a Scampia, in un'area di 49 mila mq, e sarà di tipo modulare, composto da sei biodigestori in container, dove si svilupperà la fase anaerobica per produrre biometano, e due unità di stabilizzazione aerobica per il compost. Tratterà 20.500 tonnellate l'anno di rifiuti differenziati ed entro il 2016 produrrà 7.500 tonnellate l'anno di compost di qualità e 1,3 milioni di metri cubi l'anno di metano. Dopo due gare andate deserte e due anni di attesa qualcosa finalmente si muove sul fronte rifiuti e in modo innovativo. Anche per il finanziamento, grazie agli stru-

menti di "finanza comunitaria" messi a punto da Banca Prossima, l'istituto del Gruppo Intesa Sanpaolo specializzato nell'economia sociale, che emetterà un Titolo di Riduzione di Spesa Pubblica (Tris) cui potranno accedere tutti i cittadini. Sperimentato per la prima volta a Napoli e costruito sul modello dell'inglese Sib - Social Impact Bond - ma più avanzato, il Tris, a rischio zero, potrà fruttare ai risparmiatori interessi in linea con quelli dei titoli di Stato nell'arco presumibile di un quinquennio, con in più la soddisfazione di aver contribuito a realizzare un'opera di utilità sociale senza aggravio di tasse.

Il commento

Differenziata false promesse e numeri al lotto

Vittorio Del Tufo

Si fa davvero fatica, e tanta, a comprendere quale sia la strategia di Palazzo San Giacomo per tirare fuori la città dal disastro dei rifiuti. Che di disastro si tratti lo dicono - prima ancora dei dati sulla differenziata, che inchiodano Napoli a un misero 21 per cento, e prima ancora di un ciclo di smaltimento che fa acqua da tutte le parti - le strade maleodoranti e sporche, in molte delle quali, per giorni e giorni, non passa un mezzo dell'Asia neanche se sbaglia percorso. Però coraggio amici, siamo alla svolta: l'ennesima. Anzi, stavolta la svolta è «definitiva». Lo dice, tranchant, il sindaco De Magistris nell'annunciare il project financing per la realizzazione di un impianto di compostaggio a Scampia con cui «diciamo no a chi ancora ha nei cassetti progetti di discariche e inceneritori da fare sul territorio della città metropoli-

tana». E la differenziata? Ovviamente c'è da attendersi il meglio: l'obiettivo del Comune resta quello di raggiungere il 70 per cento. Insomma, bisogna essere soddisfatti e infatti il sindaco è talmente soddisfatto da aggiungere, con sobrietà: «Abbiamo fatto un miracolo».

Bisogna dire, per prima cosa, che le parole del sindaco sono farina di un vecchio sacco. La favoletta della differenziata, sia pure condita ogni volta con salse diverse, era e resta indigeribile. «Siamo già intorno al 30%», assicura il sindaco. Gli ultimi dati certificati, in realtà, parlano di un pallidissimo 21% a Napoli città. È davvero tutta colpa delle «informazioni sul bilancio inattendibili e sbagliate» ricevute dai vecchi inquilini di Palazzo San Giacomo, come vorrebbe far credere De Magistris nel tentativo di nascondere il disastro? Sparare cifre nell'iperspazio, inanellando nuovi proclami, non aiuta a risolvere il

problema, serve semmai ad esorcizzarlo. A trasfigurare la realtà e disegnare un mondo che non esiste. I grandi capoluoghi che hanno superato il 50 per cento lo hanno fatto dopo molti anni e mettendo in campo ben altri sforzi che non la semplice *moral suasion* nei confronti dei cittadini.

> Segue a pag. 49

Basta con le favole sulla differenziata

Vittorio Del Tufo

Alla raccolta differenziata, che non decolla, viene attribuita ogni volta una funzione salvifica, ma bisognerebbe ricordare che la buona differenziata, quella che non svena né i Comuni né i cittadini, è il risultato di un percorso organizzativo e gestionale virtuoso, che richiede costi, sforzi organizzativi e capacità di management.

Ora la svolta, annunciata e promessa. L'impianto di compostaggio, che dovrebbe sorgere entro la primavera 2016 a Scampia, avrà un bassissimo impatto ambientale e «tratterà» 20mila tonnellate di umido all'anno. Dopo due gare andate deserte, e anni di attesa, il Comune fa suo il progetto presentato da un raggruppamento di imprese di cui fa parte anche Gesco, a cui sarà affidata la gestione dell'impianto. Gesco non è un nome qualunque, ma il consorzio che riunisce le cooperative sociali e che generalmente si occupa di immigrati, rom, anziani e bambini. Cosa c'entrino le

coop del welfare con la monnezza e con la frazione umida non è ben chiaro, ma l'intera operazione, per così dire, odora assai di politica: leader del consorzio Gesco è infatti un ex assessore di De Magistris, Sergio D'Angelo. E D'Angelo è anche il leader di Sinistra in Movimento, gruppo consiliare con il quale il sindaco sta cercando di riaprire il dialogo nel tentativo di allargare, dopo l'ingresso in giunta di Sel, una maggioranza ancora assai sbrindellata.

Fin qui i dubbi, ma è la cornice a far spavento. Tutto quello che si muove intorno. Anzi, che non si muove. L'unico impianto di termovalorizzazione (Acerra) non riesce da tempo a smaltire tutti i rifiuti trattati negli impianti intermedi e all'orizzonte continua a non esservi traccia di soluzioni

strutturali. A meno che non si consideri strutturale, ovviamente, la soluzione principe fin qui adottata, quella di spedire allegramente i nostri rifiuti in giro per l'Europa. Business per gli altri, costi alle stelle per i contribuenti, già vessati da una tassazione iniqua a fronte di un servizio scadente. Mentre sei milioni di ecoballe attendono da anni di essere smaltite e sull'intera filiera continua a gravare l'ombra della maxi-multa europea. Dopo tanti proclami,

e percentuali da giocare al lotto, vorremmo cominciare a vedere qualche risultato. Sì, qualche risultato non guasterebbe.

Illustrato il progetto per un impianto da realizzare entro il 2016. Sodano: "Così potremo dire addio ai conferimenti fuori dalla Campania"

Rifiuti a Scampia, scatta la protesta

Municipalità e residenti sulle barricate: ricorsi e manifestazioni in vista

NAPOLI (giupalm) - Il Comune ha presentato il progetto per il nuovo impianto di compostaggio a Scampia e il territorio si prepara alle barricate. L'Ottava Municipalità ha annunciato ricorsi di ogni genere per bloccare la realizzazione della struttura. A spiegare l'utilità dell'impianto, il primo in città, è stato ieri il vicesindaco **Tomaso Sodano**: "Abbiamo la certezza che sarà realizzato e potremo terminare i trasferimenti fuori regione della frazione umida - ha detto - Sarà a bassissimo impatto ambientale, dotato di innovative tecnologie e che dà concretezza alla nostra scelta di dire no a discariche e inceneritori per cui c'è bisogno di fare gli impianti intermedi e per il trattamento della frazione umida". Il sindaco **Luigi De Magistris** ha fissato anche il cronoprogramma: "Siamo a una svolta definitiva per una rivoluzione ambientale a tutela del territorio e della salute pubblica. Diciamo no a chi ancora ha nei cassetti progetti di discariche e inceneritori da fare sul territorio della città metropolitana pensando che quella sia la strada da percorrere. Quella stagione è finita. Speriamo di chiudere tutto entro il 2016. La struttura, da realizzare su una superficie di circa 33mila metri quadri posta alle spalle dell'isola ecologica di viale della Resistenza, "avrà una capacità di 20mila 500 tonnellate annue pari a 60 tonnellate giornaliere di frazione umida, trasportate da 4-5 camion al giorno che attraverseranno l'asse mediano così da non creare disagi al territorio", ha aggiunto il presidente di Asia, **Raffaele Del Giudice**. L'impianto, completamente

chiuso e dotato di biofiltri per mitigare eventuali odori, produrrà 7500 tonnellate annue di compost di qualità che sarà impiegato per le aree verdi dell'area nord - come rivelato da Sodano - e 1,3 milioni di Smc annui di metano che sarà immesso in rete e si valuta la possibilità di attivare un centro di erogazione per il parco automezzi di Asia. Il costo del progetto è di 14,6 milioni di euro, mentre il costo tariffario di conferimento da parte di Asia è di 100 euro a tonnellata, quaranta in meno di quanto paga ora. Ma a Scampia sono pronti a dare battaglia. Per oggi il presidente della Municipalità, **Angelo Pisani**, ha convocato una conferenza stampa e già ieri all'incontro a Palazzo San Giacomo ha avuto un battibecco con Sodano. "Il Comune - ha detto Pisani - vuole portare altra immondizia nell'area nord, inquinamento e altri camion che perdono percolato". Immediata la replica del sindaco: "Sono aperto al dialogo con chi ha proposte migliorative, ma non con chi vuole l'immobilismo per favorire l'emergenza ambientale". Ad avvertire della possibilità che i cittadini di Scampia insorgano è il consigliere regionale socialista **Corrado Gabriele**: "I residenti fanno bene ad esprimere netta contrarietà a questa operazione che riporta sempre nella stessa zona il problema rifiuti. Che sia frazione umida o un impianto ad impatto ecologico non è possibile che debbano essere sempre gli stessi cittadini a farne le spese. Ieri Chiaiano, Marano e Mugnano con la discarica ed oggi è Scampia a dover subire le conseguenze - dichiara Gabriele - Invi-

to tutte le forze politiche che hanno voce in capitolo in consiglio comunale a far cambiare idea alla amministrazione comunale, prima ancora di dover assistere alle barricate dei cittadini". A portare avanti il progetto è un'Ati composta da Ceif, Tecton e Consorzio Gesco e finanziato da Banca Prossima, istituto del Gruppo Intesa San Paolo specializzato in economia sociale. Una iniziativa annunciata da tempo da Palazzo San Giacomo che rischia di aprire la strada ad una battaglia politica molto tesa, proprio a ridosso delle elezioni regionali. La principale critica al sindaco da parte di Municipalità e partiti è relativa al mancato miglioramento della differenziata, ricordando il 70% promesso in cento giorni prima del voto del 2011. "Io e i miei avversari abbiamo portato avanti una campagna elettorale non conoscendo il disastro economico. Quindi quelle percentuali tenevano conto di dati che non abbiamo trovato una volta eletti. L'obiettivo di una raccolta differenziata al 60-70 per cento resta un obiettivo strategico cui puntiamo. Siamo intorno al 30 per cento. Puntiamo, grazie al porta a porta nel centro storico, di arrivare a un 50 per cento", ribatte De Magistris. L'emergenza è finita, forse. Ma sui rifiuti toma a soffiare la bufera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo il presidio

*Assistenza domiciliare,
l'assessore Gaeta
corre ai ripari
per evitare licenziamenti
e garantire i servizi*

NAPOLI (Ciro Crescentini) - L'amministrazione comunale di Napoli corre ai ripari per garantire la continuità del servizio di assistenza domiciliare in favore di 2200 cittadini non autosufficienti ed evitare il licenziamento di 160 dipendenti delle cooperative convenzionate. La gara d'appalto è da rifare. L'assessore alle politiche sociali, **Roberta Gaeta** ha deciso di correggere il bando di gara e di introdurre la clausola sociale per la salvaguardia dei livelli occupazionali. La clausola vincola le aziende vincitrici dell'appalto ad assorbire i 160 lavoratori e le lavo-

ratrici fino ad oggi impegnati nell'attività. In attesa del completamento delle procedure d'appalto e dell'affidamento definitivo sarà concesso una proroga contrattuale, attraverso il meccanismo del cottimo fiduciario, in favore delle aziende sociali che gestiscono attualmente il servizio. L'assistenza domiciliare è un servizio sociale essenziale. Un servizio che potrebbe essere internalizzato nella società partecipata Napoli Sociale, trasferendo gli attuali dipendenti delle cooperative. Un'internalizzazione che comporterebbe un notevole risparmio per

l'Ente di piazza Municipio, il superamento delle 'logiche di emergenza' nell'interesse dei cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata della memoria a Suor Orsola Benincasa

«Finché avrò fiato, e ancor di più oggi, all'indomani delle stragi di Parigi, non smetterò mai di raccontare ai giovani l'orrore delle stragi naziste». Così Alberta Levi Temin, 95 anni e ancora tanta voglia di testimoniare il suo impegno al servizio della memoria per l'Associazione Donne Ebreo d'Italia, ha aperto la Giornata della Memoria organizzata dall'Istituto Scolastico Suor Orsola Benincasa con tutte le Università campane riunite nel Centro Interuniversitario di Ricerca Bioetica diretto da Lorenzo Chieffi. In apertura il racconto letterario di Rosetta Loy, autrice de «La parola ebreo», uno dei libri che meglio hanno saputo indagare i nodi più

problematici degli anni in cui l'Italia fu razzista: dal sostegno di tanti intellettuali all'antisemitismo fascista al colpevole silenzio del Vaticano. E poi soprattutto la storia personale di Alberta Levi, che ha raccontato di quel terribile 6 ottobre 1943, il giorno della deportazione degli ebrei italiani a Roma, in cui riuscì a salvarsi miracolosamente dai nazisti nascondendosi sul balcone di casa di alcuni zii. Da allora per lei inizia prima una vita di difficoltà e privazioni, e poi una vita intera spesa al servizio della memoria, da quando nel 1945 sposa Fabio Temin e si trasferisce a Napoli, dove fonda l'Associazione Amicizia ebraico-cristiana, una delle

realità più vive nel dialogo interreligioso. «Un dialogo che oggi deve partire dalla formazione dei giovani soprattutto in una città come Napoli che sta diventando sempre più multietnica e che può e deve essere un simbolo dell'integrazione interculturale», ha chiosato così l'ebraista Ottavio Di Grazia, presentando il primo Master italiano su Mediazione e Comunicazione interreligiosa



Pacchi alimentari alle famiglie, poveri in aumento

Brusciano Romano: *“Un aiuto concreto per chi vive situazioni di assoluta criticità”*

BRUSCIANO (m.g.) - *“Esattamente come da calendario nel pomeriggio del 26 gennaio abbiamo distribuito i pacchi alimentari alle famiglie indigenti che ne avevano fatto richiesta. Non già una carità, ma l'aiuto concreto per superare alle esigenze quotidiani di chi è in posizione di assoluta criticità”*. E' quanto ha annunciato il primo cittadino di Brusciano **Giosy Romano** (nel riquadro). Un pomeriggio all'insegna della solidarietà che ha visto l'assessore alle Politiche sociali **Felicia Mocerino** in sinergia con l'ufficio preposto, in prima

fila nel distribuire attraverso la consegna gratuita di un pacco alimentare contenente generi di prima necessità. Un appuntamento con il progetto Banco Alimentare Campania “Condividere i bisogni per condividere il senso della vita”, che proseguirà con il sostegno alimentare alle famiglie anche nei prossimi mesi a partire da febbraio. I dati sull'aumento di poveri in provincia di Napoli sono impietosi. Liquidità ridotta al minimo e calo verticale dei consumi: a farne le spese sono le fasce di popolazione meno abbienti. Una forbice che costantemente va ampliandosi giorno dopo giorno. Progressivamente a partire dal 2008 a ritrovarsi quasi ai margini della comunità non

sono solo gli stranieri ma anche molti concittadini. Secondo le stime della Caritas, nell'ultimo anno, il numero delle persone che fanno riferimento alla mensa sono raddoppiate. Da circa ottanta presenze, si è arrivato alle 160 attuali. Una buona parte di queste preferiscono non pranzare in loco, quanto piuttosto consumare il pasto a casa. Il centro è aperto tutto l'anno anche nei giorni festivi e fornisce un pasto completo gratuito a circa 40 nuclei familiari, quasi tutti italiani che prelevano il cibo per portarlo presso le proprie abitazioni; vengono inoltre serviti ai tavoli tra i 40 e i 60 pasti ad una platea di persone composta per l'80% da

immigrati provenienti dall'intero territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI

Caldoro e Lettieri
uniti nella protesta

«SE parliamo di quella zona, io sarei partito con altre priorità. Quella per Scampia secondo me è il Policlinico». Non discute l'impianto in sé il presidente della Regione Stefano Caldoro. Ma aggiunge di fatto la sua voce ai dubbi e alle proteste del quartiere. «Per il rilancio dell'area serve comunque una strategia più ampia», aggiunge l'inquilino di Palazzo Santa Lucia. Ma il suo intervento è in linea con quello di Gianni

Lettieri, che twitta: «Siamo pronti alle barricate. Scampia rinasce con università e centri di eccellenza, non con impianti di compostaggio».

A PAGINA III

Caldoro e Lettieri guidano la rivolta nel centrodestra

«SE PARLIAMO di quella zona, io sarei partito con altre priorità. Quella per Scampia secondo me è il Policlinico». Non discute l'impianto in sé il presidente della Regione Stefano Caldoro. Ma aggiunge di fatto la sua voce ai dubbi e alle proteste del quartiere. «Per il rilancio dell'area serve comunque una strategia più ampia», aggiunge l'inquilino di Palazzo Santa Lucia. Ma il suo intervento è in linea con quello di Gianni Lettieri, principale oppositore di Luigi de Magistris. «Siamo pronti alle barricate - twitta quest'ultimo - Scampia rinasce con università e centri di eccellenza, non con impianti di compostaggio che vuole fare de Magistris». Peraltro Lettieri mette in fuorigioco il sindaco anche su un altro punto: «Dire che la promessa del

70 per cento di differenziata in sei mesi fosse una previsione ottimistica in clima di campagna elettorale è l'ammissione finale circa la presa in giro operata ai danni degli elettori quattro anni fa. Gli elettori pentiti dell'ex pm oggi potrebbero avviare una class action per richiedere il risarcimento dei danni morali».

Rimanendo a Forza Italia, anche il capogruppo comunale, Salvatore Guanci, spiega che «non siamo assolutamente contrari all'impianto, che è evidentemente necessario. Ma ci dica il sindaco perché farlo a Scampia e non altrove. Perché ad esempio non se lo va a fare al Vomero?». Fra i primi a proclamare rivolta è stato poi Luciano Schifone, consigliere regionale di Fratelli d'Italia: «L'impianto a Scampia è una scelta doppiamente infeli-

ce, e quindi da scellerati. Ci opporremo in tutte le sedi e in tutti i modi, sarebbe definitivamente la morte del popoloso quartiere napoletano». Pollice verso anche da un altro consigliere regionale Corrado Gabriele del Psi: «Il sindaco continua a dare numeri, quelli sulla differenziata ferma al palo da tre anni e mezzo a questa parte. E i cittadini fanno bene ad esprimere netta contrarietà a questa operazione, che riporta sempre nella stessa zona il problema rifiuti».

Crepe anche nella maggioranza comunale. I verdi Carmine Attanasio, Francesco Borrelli e Vincenzo Peretti ce l'hanno col vicesindaco Tommaso Sodano: «Si è consumato l'ennesimo annuncio da parte sua. Già al suo insediamento, nel 2011, Soda-

no annunciò che in nove mesi Napoli avrebbe avuto il suo impianto di compostaggio, ma da allora solo parole». All'altro estremo il consigliere Francesco Vernetti di "Città ideale": «Ricordo che parliamo di un piccolo impianto a quasi zero impatto. I mezzi che conferiranno saranno 4 o 5 al giorno, nessuno si faccia fregare da chi per ora ancora la causa degli inceneritori».

(r.f.)

Il governatore: "In quella zona sarei partito da altre priorità: il Policlinico"
L'ex presidente degli industriali: "Scampia rinasce con le università"

RIFIUTI Oggi consiglio nell'VIII municipalità. Il presidente: non faremo di questa area la terra dei rifiuti

Sito di compostaggio a Scampia Il quartiere si ribella in massa Pisani: pronti alla disobbedienza

DI **ANTONIO FOLLE**

NAPOLI. «Abbiamo assistito all'ennesima sceneggiata da parte del sindaco Luigi de Magistris sulla questione dei rifiuti. La decisione di installare nel territorio dell'VIII Municipalità un impianto di compostaggio non è stata concordata né con la municipalità né con i cittadini che vivono il territorio e che non ci stanno a veder trasformare questo posto in una immensa discarica a cielo aperto. Napoli Nord ha già dato ed è ora che il peso dei fallimenti nella raccolta dei rifiuti venga portato anche da altre zone cittadine». È lo sfogo del presidente dell'VIII municipalità Angelo Pisani che ha pesantemente attaccato la scelta, da parte del Comune di Napoli, di installare proprio nel territorio di Scampia un mega impianto di compostaggio che andrà ad occupare un'area di oltre 30mila metri quadrati. Secondo quanto previsto nel progetto i lavori dovrebbero vedere la conclusione entro la primavera 2016 e il sito verrebbe realizzato nella zona adiacente all'attuale isola ecologia del quartiere di Scampia. Il condizionale, nonostante il progetto sia già in fase avanzata, è d'obbligo. I cittadini di Scampia stanno, infatti, insorgendo in massa contro una decisione che viene ritenuta "scellerata".

«Il comune di Napoli, insieme ad Asia – ha continuato il presidente Pisani – ha più volte dimostrato la sua incapacità a gestire l'ordinarietà della raccolta dei rifiuti, non permetteremo che si faccia di Scampia un quartiere-ghetto. De Magistris e Sodano – continua nel suo sfogo Pisani – hanno dimenticato la presenza di una istituzione che vive il territorio come la municipalità e hanno fatto il possibile per evitare qualsiasi confronto diretto con i cittadini che si vedono ancora una volta declassati a cittadini di serie b». Pisani ha voluto inchiodare il sindaco e la sua giunta alle proprie responsabilità, rinfacciandogli il fallimento nelle politiche della raccolta dei rifiuti: «Il sindaco aveva annunciato di voler raggiungere percentuali del 70% per il porta a porta – ha attaccato Pisani – ad oggi si è ancora fermi al 22%. Si continuano a sprecare le risorse dei napoletani, che pagano la tassa sui rifiuti più alta d'Europa, i responsabili dovrebbero pensare piuttosto a dimettersi». Allo stato attuale nella zona di Scampia si registrano diverse criticità. Dall'illuminazione pubblica del tutto assente alla presenza di uno dei più grandi campi rom d'Italia. Il quadro della situazione di una municipalità già martoriata è notevolmente aggravato dalla presenza sul suo territorio

della grande discarica di Chiaiano e del fenomeno delle mini-discariche abusive che Asia non riesce a debellare ormai da anni. L'impianto previsto da palazzo San Giacomo – il cui costo è stimato in oltre 14 milioni di euro – dovrebbe sorgere in un'area che, oltre al già citato campo rom che ospita oltre 2mila persone, tra le quali moltissimi bambini, vede la presenza di 3 scuole e di una delle aree maggiormente popolate dell'area nord. I cittadini di Scampia si verrebbero a trovare esposti al quotidiano flusso di camion carichi di rifiuti e all'enorme tram-busto generato da una attività di colossali proporzioni. Pisani ha annunciato battaglie sia sul piano legale che sul piano della disobbedienza civile. Oggi, alle ore 11.30 nella sede della municipalità di Scampia a viale della Resistenza, è prevista una conferenza stampa aperta anche ai cittadini. «Abbiamo deciso di tenere una conferenza perché il comune di Napoli non ha voluto ascoltare le nostre rimostranze – ha dichiarato Pisani – noi invece vogliamo gridare forte il nostro bisogno di riqualificazione economica e sociale. Scampia – conclude – combatterà unita e con tutte le proprie forze per non diventare il quartiere –pattumiera di Napoli».

L'ANALISI

Differenziata ferma
al venti per cento

ROBERTO FUCCILLO

UN SEGNALE positivo, ancorché dall'impatto limitato. Al netto della polemica sulla localizzazione a Scampia, il parere sul nuovo impianto non trova opposizione di principio in Regione, nonostante la guerra annosa fra i due Palazzi sul termovalorizzatore che si doveva fare a Napoli Est. Lo stato dei fatti è abbastanza chiaro e anche le cifre, su cui i due enti battaglia-no da tempo, alla fine paiono più vicine e oggettive di quanto farebbe pensare la scontro dialettico-ideologico. Il Comu-

ne ha attribuito al neo impianto di Scampia una potenzialità di trattamento di 60 tonnellate al giorno, e l'ha valutata come il 30 per cento del totale dell'umido. Significa che il totale sarebbe intorno alle 200 tonnellate al giorno, ovvero un quinto delle circa 1000 tonnellate che costituiscono la produzione media giornaliera di rifiuti in città. Ora, come anticipa l'assessore regionale Giovanni Romano, i dati non ancora ufficiali dell'Osservatorio rifiuti sul 2014 parlano ancora di una differenziata per

Napoli al 21-22 per cento. Le cito attendersi che si riaccenda la diatriba sui metodi di calcolo, ma in sostanza siamo lì.

SEGUE A PAGINA II

Ma la differenziata è ferma al 20 per cento, continuano i viaggi

ROBERTO FUCCILLO

Ecco perché Romano ritiene che il nuovo impianto sia «una svolta positiva», ma ricorda a tutti che poi bisogna agire sull'altra metà del cielo, ovvero sull'indifferenziato che oggi transita ancora dagli Stir per poi essere portato in buona parte fuori Regione, anche all'estero. L'andamento generale, secondo Romano, è positivo: «Oggi la Campania si attesta su un milione e 285 mila tonnellate annue di materiale da trattare. Circa 700 mila vanno a Acerra, per altre 200 mila ci sono le discariche disponibili. Bisognerebbe fermarsi a quota 900 mila. Considerato che nell'ultimo anno la produzione è calata di 70 mila tonnellate, con un altro sforzo sul piano della riduzione di produzione e su quello della differenziata, che ha toccato il 50 per cento su scala regionale, l'obiettivo non è lontanissimo. Naturalmente finché non ci arriviamo il di più deve essere portato fuori». D'altro canto ormai al termovalorizzatore a

Napoli est non pensa più nessuno.

A sua volta il neodirettore di Sapa, Gennaro Esposito, si dice «al lavoro per interventi di ottimizzazione del lavoro degli Stir». Ne dovrebbe venire una minor produzione di materiale dagli impianti e quindi ridotti costi di smaltimento. Da accoppiare agli introiti che invece verranno dagli impianti nuovi come quello presentato ieri. «Io faccio il commercialista - dice Esposito - e non capisco perché debbo ragionare per forza in termini di pareggio. In futuro spero anzi di far arrivare qui rifiuti da fuori e costruirci sopra un utile».

Naturalmente il libro di Scampia verrà aperto solo nel 2016, e dovrà poi essere letto anche in seguito visto che il piano comunale prevede tre impianti di compostaggio. Il presente parla invece di due ordini di difficoltà. Il primo riguarda proprio gli impianti di compostaggio: la gara per quello di Giugliano è già stata aggiudicata, ma non si firma il contratto, quello di Tufino è bloccato invece dai ritrovamenti archeologici. Ve-

ro è che non ricadrebbero nell'Ato di pertinenza di Napoli, ma questo non vuol dire che il capoluogo non potrebbe cominciare a utilizzarlo prima che Scampia entri in funzione. Ma, soprattutto, tutto ciò non migliora di per sé la situazione degli Stir, Giugliano e Tufino, dove il passaggio dalla provincia alla Città metropolitana non ha ancora prodotto certezze finanziarie e dove a dicembre i conferimenti sono scesi in alcune giornate da 600 a 400 tonnellate al giorno. Il che non agevola certo a staccarsi dal meccanismo del conferimento fuori regione, circa 200 tonnellate per 20 mila euro al giorno.

Gli altri impianti di compostaggio fermi: a Giugliano e a Tufino

Il trasporto fuori regione costa 20 mila euro al giorno per 200 mila tonnellate di rifiuti

Volontari in campo, rimossi i vecchi tralicci dell'Enel

Massimiliano D'Esposito

MASSA LUBRENSE. Una buona notizia che testimonia come si possano risolvere i problemi quando c'è l'impegno di tutti, istituzioni, privati cittadini ed associazioni. Nei giorni scorsi sono stati tutti rimossi i vecchi tralicci dell'energia elettrica, che versavano in stato di totale abbandono lungo la strada che conduce all'oasi di Punta Campanella ed ormai trasformati in ammassi di ferro arrugginito. Promotore dell'iniziativa è stata la guida escursionistica e blogger, Giovanni Visetti. Nel giro di poche ore, infatti, nella zona di via Campanella si sono ritrovate decine di persone che, piene di buona volontà, hanno trasportato a braccia le parti ferrose in un punto dove è stato possibile raccoglierle con un furgone per portarle in discarica. «Come avevo ottimisticamente previsto la questione è stata brillantemente e velocemente risolta - commenta Visetti -. Invece di andare a scavare fra le carte per capire di chi fossero i tralicci, chi li avesse già sezionati ma non recuperati, chi li avrebbe dovuti rimuovere già da tempo, chi è passata tante volte di lì ma non si è attivato in

alcun modo, ho preferito la via della persuasione e del dialogo senza pensare all'appartenenza politica, attività e residenza dei miei interlocutori. Ho trovato, come mi aspettavo, tanta gente disponibile a fare la propria parte (chi burocraticamente e chi manualmente) e in sole due settimane è stata portata a termine la prima parte dell'operazione tralicci abbandonati».

Un intervento che non si ferma qui. Lo stesso Visetti, infatti, annuncia che «la seconda fase è certamente più complicata in quanto i sostegni presenti lungo via Jeranto sono tutti interi ed uno di essi si erge ancora al lato del sentiero. Si dovrà, quindi, prima provvedere a ridurli in pezzi più piccoli in modo che siano facilmente asportabili e poi si penserà al trasporto a spalla fino a Nerano. Quindi ci vorrà un po' più di tempo, ma speriamo che entro Pasqua sarà risolta anche quest'altra questione». Nel frattempo, i volontari che hanno preso parte all'iniziativa si auspica che «non compaiano "scienziati", di quelli che capziosamente sollevano problemi e ostacoli, e cercano cavilli per impedire di portare a termine interventi motivati esclusivamente dal

buon senso e possibili grazie alla buona volontà di alcuni».

Il trasporto dei tralicci che giacevano abbandonati da anni lungo via Campanella è stato possibile grazie alla collaborazione (ovviamente gratuita) di una dozzina di cacciatori della frazione di Termini (circolo Anuu), alcuni escursionisti Free provenienti anche da altri Comuni della penisola sorrentina, un paio di rappresentanti della Protezione Civile di Massa Lubrense e altri volontari, fra i quali c'era anche l'assessore responsabile della sentieristica, Donato Iaccarino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Erano abbandonati da anni lungo la via che conduce alla Punta Campanella